

area sicurezza



DIFFERENZE REGIONALI

Il rischio d'infortunio varia notevolmente secondo la regione linguistica

BIGLIETTI GRATUITI DELLE AZIENDE DI TRASPORTO

Uscite con i mezzi pubblici invece che in automobile

PREVENZIONE ALLA RADIO

Un delegato alla sicurezza in onda

Sommario

ABACO

Prevenzione a strisce 3

DOSSIER DIFFERENZE REGIONALI

Il rischio d'infortunio varia notevolmente secondo la regione linguistica 4

I punti di vista: Ricette politiche varie 7

La Svizzera francese fa sul serio 8

PARTNER

Comuni
Soluzione provvisoria con charme 10

Aziende
Serate con i mezzi pubblici invece che in auto 12

Collaborazioni
La strada comune – un progetto comune 13

Comuni
Un delegato alla sicurezza in onda 14

CAMPAGNA

Giovani stiliste presentano creazioni riflettenti 16

COLOPHON

Editore: upi – Ufficio prevenzione infortuni, Hodlerstrasse 5a, CH-3011 Berna, info@upi.ch, www.upi.ch, telefono +41 31 390 22 22

Cambiamenti d'indirizzo: abo@upi.ch

Redazione: Ursula Marti (wortreich gmbh), Magali Dubois (upi), Rolf Moning (upi), Tom Glanzmann (upi)

Indirizzo di redazione: Ursula Marti, wortreich gmbh, Maulbeerstrasse 14, 3011 Berna, ursula.marti@wortreich-gmbh.ch, telefono +41 31 305 55 66

Traduzione: Francesca Grandi, Riva San Vitale

Correzione: Antonio Cifelli (upi)

Foto: pagina 1: Ruben Wyttenbach; pagine 2, 3, 4, 8, 10, 11: Iris Andermatt; pagine 6, 14: Giovanni Antonelli; pagine 7, 12 (frequentatori), 16: messe a disposizione; pagina 12 (Kaufmann): Zugerland Verkehrsbetriebe AG; pagine 13, 15: upi

Layout: SRT Kurth & Partner AG, Ittigen **Stampa:** UD Print AG, Lucerna, stampa ecosostenibile

Tiratura: italiano: 1100, francese: 3300, tedesco 9200 esemplari. Rivista trimestrale.

© Riproduzione degli articoli solamente con l'autorizzazione della redazione e con indicazione completa della fonte

EDITORIALE



I romandi ci stanno a cuore!

I romandi non sono svizzeri tedeschi – soprattutto quando si tratta di sicurezza. Le differenze di mentalità al di qua e al di là del «Röstigraben» fanno sì che Peter perori per uno Stato forte, mentre Pierre difende la libertà individuale. Nella Romandia aleggia una certa diffidenza nei confronti dell'autorità. E pur essendo una fondazione privata, poiché è percepita da molti come istituzione semistatale l'upi subisce parzialmente quest'immagine. La sede a Berna, poi, la rende automaticamente un'organizzazione svizzero-tedesca, il che non favorisce di certo la notorietà e la simpatia in Svizzera francese...

Nonostante tutto l'upi si considera chiaramente un centro di competenza nazionale, e negli ultimi anni ha profuso enormi sforzi per migliorare la sua presenza nella Svizzera latina (dunque, anche in Ticino): in Svizzera francese ha ora due capi delegati upi alla sicurezza, e due collaboratori romandi si occupano rispettivamente delle formazioni in azienda e delle consulenze in materia di tecnica del traffico. Inoltre è stato realizzato un ampio studio sulle differenze regionali a livello di incidentalità nella circolazione stradale.

I risultati hanno confermato che occorrono ulteriori sforzi. L'upi ha perciò creato la nuova funzione di delegata per la Svizzera francese. La collega Magali Dubois non avrà soltanto il compito di allacciare ulteriori contatti, ma anche quello di far sentire maggiormente la voce della popolazione francofona – un importante anello di congiunzione per una migliore comprensione reciproca. Bonne chance!

Rolf Moning

Prevenzione a strisce

GIOVANI REPORTER Con l'inizio dell'anno scolastico lo zebrabus della Radio Svizzera Romanda (RSR) equipaggiato per collegamenti in diretta ha fatto tappa alle scuole elementari Linde di Bienne.



I bambini, star per un giorno, al microfono di **Jean-Marc Richard** sotto l'occhio attento del loro direttore **Maurizio Rebetez**.

Per un'intera settimana 36 bambini di quattro classi di prima, seconda, terza e quarta elementare si sono occupati di prevenzione degli infortuni e hanno commentato le loro esperienze ai microfoni di Jean-Marc Richard, giornalista che da oltre dieci anni dà quotidianamente voce ai giovani romandi durante la trasmissione del mezzogiorno «Les Zèbres» («le zebre»). L'istruttore della circolazione della polizia bernese

Bernard Deubel ha animato due mattine dedicate alla prevenzione stradale, imprimendo o ricordando ai bambini la regola «fermati, guarda, ascolta e attraversa» ed altri importanti principi e comportamenti nella circolazione stradale. Olivier Genzoni, Sport Safety Coach, ha invece accompagnato i bambini in un dojo per iniziarli all'arte di cadere senza farsi male. Avvincenti racconti di rocamboleschi capitomboli e cadute «ri-

uscite» hanno lasciato i bambini letteralmente di stucco! Poi la responsabile della formazione presso Swimsports Elisabeth Herzig ha condiviso con i bambini la sua passione per l'acqua. Non sono mancate incantevoli sorprese,

36

come il grande orgoglio con cui una piccola allieva ha raccontato la sua grande avventura di immergere per la prima volta la testa sott'acqua.

La settimana radiofonica è stata un successo su tutta la linea, e la splendida collaborazione tra upi, RSR e la scuola Linde con il suo direttore romando Maurizio Rebetez ha messo in evidenza quanto sia prezioso il lavoro dei moltiplicatori dell'upi. **md**

ZOOM

Nuovo rilevamento dell'incidentalità globale in Svizzera

In Svizzera non tutti gli infortuni vengono rilevati sistematicamente in una statistica. Delle persone non assicurate ai sensi della LAINF – soprattutto bambini e anziani – si sa ben poco su frequenza e causa degli infortuni. Perciò l'upi ha avviato un rilevamento completo che dovrà fornire un quadro più dell'incidentalità

in Svizzera. L'ultima analisi di questo genere risale a 15 anni fa, serve dunque una nuova base di dati, come spiega il responsabile del progetto Steffen Niemann: «Si lavora ancora con le stime del 1995. Nel frattempo, però, i rischi potrebbero essere cambiati, p. es. con la diffusione di nuovi sport o il cambiamento delle abitudi-

dini. Ed è proprio quello che intendiamo verificare». Per la statistica si rileveranno gli infortuni occorsi alle persone di 15000 economie domestiche e si analizzeranno i dati di alcune casse malati. I risultati saranno disponibili nel 2012 e serviranno a orientare in modo mirato i programmi di prevenzione ai rischi effettivi. **um**

Rischio d'infortunio: varia secondo la regione linguistica

STUDIO upi In Svizzera ogni regione linguistica ha le proprie peculiarità – anche sul piano degli infortuni nella circolazione stradale. Da un recente studio dell'upi sono infatti emerse forti variazioni dei rischi d'infortunio. I risultati dovranno servire a regionalizzare maggiormente i programmi di prevenzione, con l'obiettivo di contenere i rischi d'infortunio in tutta la Svizzera.



Yvonne Achermann, autrice dello studio dell'upi: «Grazie alle conclusioni sulle differenze nell'incidentalità è possibile definire con maggior precisione le misure di prevenzione nelle singole regioni».

Il grafico parla da sé: in automobile, a piedi, in bicicletta o in moto in Ticino il rischio di essere coinvolti in un incidente grave della circolazione è quasi doppio che in Svizzera tedesca. Le cifre della Romandia situano questa regione linguistica fra le due altre. Ma come si spiegano queste notevoli variazioni regionali dell'incidentalità? L'upi ha cercato di trovare una risposta realizzando uno studio.

Dal quale sono emersi risultati alquanto interessanti. Per esempio, che in Ticino e Romandia gli «infortuni importati» sono decisamente più numerosi che in Svizzera tedesca. «Si tratta di infortuni che coinvolgono persone non residenti, ma solo di passaggio», spiega Yvonne Achermann, autrice dello studio. «Ciò spiega in parte il rischio accresciuto in queste regioni – anche se è lungi dall'essere l'unica causa».

Differenze di velocità...

Le analisi mostrano infatti che ognuna delle tre regioni linguistiche ha le sue particolarità. In Romandia un numero particolarmente elevato di incidenti è riconducibile a una guida in stato di ebbrezza o alla velocità eccessiva. L'alcol è un problema anche in Ticino, oltre ai numerosi incidenti con motociclette e ferite causate dal mancato porto delle cinture di sicurezza. Per contro, in Ticino gli incidenti dovuti alla velocità sono meno diffusi che nel resto della Svizzera. «Questo dato non me l'aspet-

tavo», confessa Yvonne Achermann. «Perciò ho ripercorso le statistiche anche di parecchi anni precedenti – e ho dovuto ammettere che effettivamente è una costante per il Ticino». Questo risultato conferma anche il quadro emerso da un sondaggio popolare dell'upi: diversamente dalla Svizzera romanda in Ticino i limiti di velocità sono generalmente accettati.

...e alcolemia

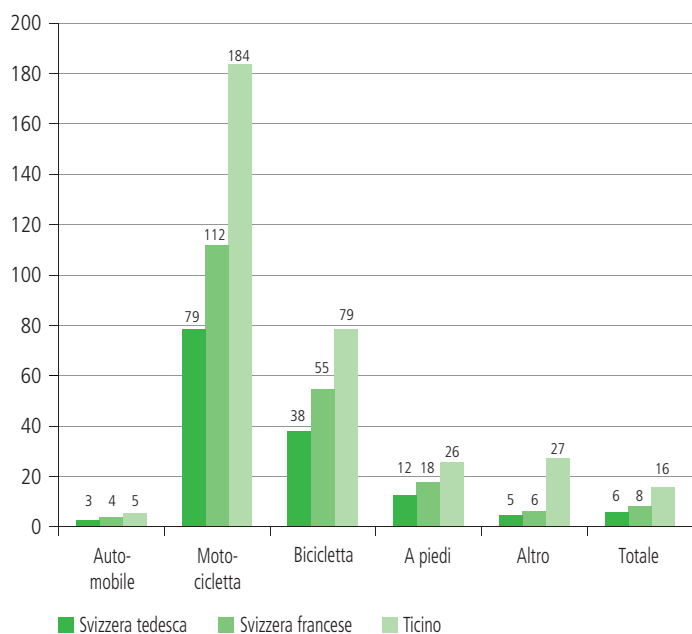
In Svizzera tedesca la situazione è nuovamente diversa: come in Romandia si pigia un po' troppo sull'acceleratore, ma gli incidenti alcolcorrelati sono meno frequenti. «Probabilmente è anche una questione culturale. In Svizzera tedesca

Tutte le regioni del Paese possono imparare l'una dall'altra.

l'alcol ha un ruolo diverso che in Svizzera francese o in Ticino», commenta Yvonne Achermann. In Romandia e nella Svizzera italiana la percentuale di persone che assume alcol quotidianamente è molto più importante che in Svizzera tedesca. Per contro, quando si beve in Ticino lo si fa con più moderazione rispetto al resto del Paese.

Fra l'altro, la Svizzera tedesca ha un'altra particolarità: la forte diffusione della bicicletta e, di riflesso, anche il maggior numero di infortuni ciclistici.

Feriti gravi e morti su 100 milioni di km percorsi, secondo il mezzo di locomozione e la regione linguistica, Ø 2004–2006



Fonte: UST, ARE

È possibile che gli utenti della circolazione stradale non siano controllati ovunque con la stessa severità? «Ci sono sicuramente delle differenze, probabilmente nel modo in cui la polizia mette a verbale gli incidenti nei differenti Cantoni», suppone Yvonne Achermann.

Quali conclusioni è possibile trarre dallo studio? Secondo Yvonne Achermann le misure di sicurezza più importanti sono già state formulate nel programma di prevenzione nazionale Via sicura. Grazie alle nuove constatazioni sulle differenze regionali è invece possibile definire più precisamente per ogni regione del Paese le priorità di attuazione. «Le attività di prevenzione sono molto più efficaci laddove si tengono presenti le differenze nei presupposti», spiega Yvonne Achermann. Il che significa tenere in debita considerazione anche le differenze culturali nella

realizzazione delle campagne di sensibilizzazione.

L'obiettivo: contenere i rischi d'infortunio per tutti

In questo tipo di processo tutte le regioni del Paese possono imparare l'una dall'altra. L'obiettivo è portare tutte ai livelli migliori, ad esempio nell'educazione alla sicurezza, la qualità dell'infrastruttura stradale o la frequenza dei controlli di polizia. In fondo, in futuro per tutta la popolazione svizzera il rischio d'infortunio dovrà essere parimenti limitato – a prescindere dal luogo di residenza.

Ursula Marti

Il rapporto dell'upi «Disparità regionali degli incidenti stradali» è disponibile nel formato PDF alla pagina www.upi.ch, Ordinazioni/Shop, articolo n. 2.041.

L'upi intensifica le attività in Svizzera romanda

Da gennaio 2011 Magali Dubois, già addetta stampa e responsabile delle pubblicazioni upi, è la delegata upi per la Svizzera romanda, una nuova funzione creata per consolidare la collaborazione tra Svizzera tedesca e Romandia.

area sicurezza: Signora Dubois, secondo la sua esperienza come viene percepito l'upi in Svizzera francese?

Magali Dubois: Avendo la sede a Berna l'upi è ben radicato in Svizzera tedesca. In Svizzera romanda la situazione è un po' diversa: da un canto è meno conosciuto, dall'altro ha nell'immaginario collettivo una veste molto... svizzero-tedesca. Negli ultimi anni l'upi ha consolidato la sua presenza in Svizzera francese: da uno i capi delegati alla sicurezza sono diventati due, i contatti con le imprese sono garantiti da un collega romando, le campagne sono correlate ad attività spesso più numerose e assidue che in Svizzera tedesca, la ricerca si interessa alle disparità regionali, e un ingegnere romando ha l'incarico di occuparsi in modo specifico di questa parte del Paese... Direi che i primi ponti sono stati gettati con successo!

In che cosa consiste, esattamente, il suo mandato?

Per consentire all'upi di consolidare i rapporti in Svizzera francese e di allacciarne di nuovi, ho il compito di sviluppare nuove reti, stabilire contatti con partner potenzialmente interessati ai nostri temi e cercare veicoli adatti per i nostri messaggi. A livello politico può trattarsi ad esempio di incontri con parlamentari nel quadro delle discussioni su Via sicura, su scala comunale di azioni intese a promuovere le



Magali Dubois, delegata upi per la Svizzera romanda: «Verso l'esterno l'upi deve trovare un equilibrio che tenga in debita considerazione le differenze favorendo il bene collettivo».

zone 30. Alle scuole cerco di far conoscere i numerosi servizi dell'upi per gli insegnanti e indurre le direzioni a collaborare più strettamente con il nostro ufficio.

E per quanto riguarda le pubbliche relazioni?

Mi sono nuovamente calata nel mio vecchio ruolo di portavoce: i mass media sono una leva importante per dare all'azione dell'upi la risonanza che merita. Inoltre, sono nuovamente attiva in seno alla redazione di area sicurezza, dove mi occupo regolarmente di contributi dalla Svizzera francese. In sintesi potrei dire che il mio lavoro consiste nel valorizzare la gamma delle nostre attività in modo tale che trovino una collocazione adeguata ovunque possibile. C'è anche un altro aspetto che considero molto importante: ai diretti interessati in seno all'upi riporto esattamente quello che sento e che vedo sul campo in Romandia. Per me è essenziale prestare orecchio ai bisogni dei beneficiari della nostra azione pur continuando a rappresentare la linea e la filosofia della nostra azienda.

Grazie alla sua attività conosce molto bene le varie regioni linguistiche della Svizzera. Quali differenze constata?

Difficile rispondere a questa domanda senza cadere nei cliché! La sensibilità per i messaggi di sicurezza è sicuramente diversa. In materia di prevenzione degli infortuni non professionali – e mi guardo bene dall'esprimere giudizi su altri ambiti! – la Romandia è... diciamo così, più scettica. Gli svizzeri francesi mettono facilmente in discussione ogni cosa. Molti ricorderanno le reazioni veementi contro l'obbligo di allacciare le cinture di sicurezza negli anni '80 o, più di recente, la protesta sollevata dall'introduzione della nuova regolamentazione sui sistemi di ritenuta per bambini. Globalmente concordo con Christoph Büchi, corrispondente per l'NZZ in Svizzera romanda:

in materia di sicurezza gli svizzeri tedeschi prediligono uno Stato forte, mentre i romandi sono più propensi a mettere in primo piano la libertà individuale.

Sente che c'è un'evoluzione?

Ovunque da alcuni decenni si può osservare l'emergenza di una società sempre più sensibile alla salute e al benessere individuale. In questo contesto le esigenze di sicurezza – che si tratti di ambiente, attività o prodotti – sono considerevolmente maggiori. Forse il mio lavoro per l'upi in Svizzera romanda oggi è più facile di quanto non lo sarebbe stato nel 1970...

Quali conseguenze hanno le differenze regionali per le attività di prevenzione dell'upi?

Come organizzazione nazionale ci troviamo dinanzi alla sfida di orientarci alla maggioranza integrando fattori e sensibilità regionali... Occorre dunque una base con un denominatore comune

«Un romando ha molto più in comune con uno svizzero tedesco che con un francese.»

sempre presente: un'idea, un grafico, un messaggio. Anche se molti pensano il contrario, credo veramente che un romando abbia molto più in comune con uno svizzero tedesco che con un francese. Poi dobbiamo declinare le attività adattando gli slogan, elaborando progetti dove svizzeri tedeschi e romandi lavorano fianco a fianco o coinvolgendo prestatori di servizi, come agenzie di comunicazione, di entrambe le sponde della Sarine. In poche parole: verso l'esterno dobbiamo trovare una forma di equilibrio che consideri le nostre peculiarità favorendo ciò che ci accomuna.

Intervista: **Ursula Marti**

Ricette politiche varie

I PUNTI DI VISTA Tra il 1997 e il 2007 il numero dei morti e dei feriti gravi nella circolazione stradale è calato del 21 % nella Svizzera tedesca, ma soltanto del 7 % in Svizzera romanda e del 10 % in Ticino. L'opinione di personaggi politici delle tre regioni linguistiche.



Che le statistiche sulla circolazione stradale della Svizzera latina siano peggiori che in Svizzera tedesca non mi stupisce. Penso che questa situazione sia da ricondurre in primo luogo alle differenze culturali tra le regioni linguistiche. In Ticino e in Romandia le violazioni alle norme della circolazione sono troppo spesso considerate dalla popolazione come infrazioni di poco conto. Ecco perché in queste regioni si rieleggono senza problemi personaggi politici pizzicati ubriachi al volante o che hanno addirittura causato incidenti in stato di ebbrezza. La popolazione andrebbe sensibilizzata maggiormente. Credo sia importante che il Parlamento concretizzi una volta per tutte il pacchetto di misure «Via sicura» per maggiore sicurezza nella circolazione stradale. Se ne parla da dieci anni – è ora di passare ai fatti! Via sicura è un passo essenziale per accrescere la sicurezza sulle strade e va rapidamente finanziato e attuato. ●

**Franziska Teuscher (Verdi),
Consigliera nazionale Canton Berna**

Occorre rafforzare la responsabilità individuale e il rispetto nella circolazione stradale. Purtroppo negli ultimi anni è successo esattamente l'opposto: una giungla di cartelli stradali e una burocrazia dei divieti non hanno fatto che ridurre progressivamente la responsabilità individuale degli utenti della circolazione – una tendenza che mette in gioco l'avvenire sulle nostre strade. Il fatto che in Ticino gli incidenti della circolazione gravi diminuiscano meno rapidamente che in Svizzera tedesca è deplorabile. Uno studio dimostra che ad essere coinvolti sono spesso dei turisti. Ma anche l'alcol al volante rappresenta un problema. Mi appello pertanto alle conducenti e ai conducenti affinché dimostrino maggiore responsabilità! Dal Ticino c'è però anche da imparare: nelle nostre città arzigogolate pedoni, ciclisti, scooter, traffico automobilistico e commerciale condividono vie anguste. In questo modo ogni utente della circolazione deve rispettare anche gli altri – come dovrebbe accadere sempre e ovunque! ●

**Fulvio Pelli (FDP),
Consigliere nazionale Cantone Ticino**

Queste differenze statistiche derivano essenzialmente da differenze culturali. Come romanda di origini svizzero-tedesche posso affermare con cognizione di causa che al di qua della Sarine la velocità al volante viene più banalizzata e il vino è più presente! Non si tratta di stigmatizzare l'una o l'altra categoria di popolazione: di fatto queste differenze culturali dovranno servire a specificare i settori prioritari della futura attuazione di Via sicura. Mi auguro, in particolare, che il Consiglio nazionale confermi l'inasprimento delle sanzioni contro i conducenti deciso dal Consiglio degli Stati. Le differenze constatate devono anche sfociare in programmi di prevenzione adeguati alle specificità regionali. In Svizzera francese dovremmo ad esempio far passare meglio il messaggio «chi beve non guida» – senza colpevolizzare, ma proponendo soluzioni. ●

**Maria Roth-Bernasconi (PS),
Consigliera nazionale Conton Ginevra**

La Svizzera francese fa sul serio

PUNTI AD ELEVATA INCIDENTALITÀ Attualmente allo studio alle Camere federali, il programma Via sicura raccomanda fra le altre cose di esaminare sistematicamente i cosiddetti «punti neri» della rete stradale. In materia il Canton Friburgo è un esempio che, se facesse scuola in Svizzera romanda, sarebbe determinante per la sicurezza in questa regione. area sicurezza ha curiosato dietro le quinte.



Insieme per rendere più sicure le tratte stradali problematiche: **Claude Morzier** dell'upi (a sin.) e **Philippe Burgy** del dipartimento del territorio del Canton Friburgo.

Per l'upi è da tempo un cavallo di battaglia: la cosiddetta prevenzione delle condizioni, che migliorando le infrastrutture ha un impatto decisivo sulla sicurezza stradale. Non stupisce dunque che l'eliminazione dei punti ad

alta incidentalità e pericolosi sia una delle misure più efficaci – a prescindere dalla regione di cui si parla. Il principio è semplice: un'analisi permette di determinare dove si verificano gli incidenti e di conoscere la loro dinamica.

Su questa base l'upi consiglia le misure da adottare per diminuire il numero e la gravità di questi incidenti. Ad oggi i Cantoni romandi hanno approfittato meno di quest'offerta rispetto ai Cantoni svizzero-tedeschi, ma la situazione

sta evolvendo: quattro progetti sono già in corso nel Canton Vaud, e quando Via sicura entrerà in vigore tutti i Cantoni saranno tenuti ad avviare progetti di risanamento.

Prima assoluta nel Canton Friburgo

Nel quadro di un'analisi tecnica preliminare al risanamento di un tratto di 4,5 km di strada cantonale tra Friburgo e Payerne, precisamente a Prez-vers-Noréaz, la sezione Strade e ponti del dipartimento del territorio del Can-

Una migliore infrastruttura aumenta notevolmente la sicurezza.

ton Friburgo ha chiesto l'intervento dell'upi. «La tratta è percorsa mediamente da 10 000 veicoli ogni giorno. È larga dai 6 ai 6,20 metri, ma soprattutto è sprovvista di margini laterali», spiega il capo della sezione Strade cantonali Philippe Burgy. «Con queste premesse non soddisfa più i criteri di strada cantonale con funzione di asse prioritario che deve assicurare il traffico di transito. Dovrebbe essere larga 7 metri e avere due margini laterali di 1,5 metri. Inoltre, il fondo carrabile risale al 1985 e a medio termine dovrà essere sostituito. Gli incroci principali non hanno preselezioni per chi svolta a sinistra o a destra, e non esiste alcuna struttura per i ciclisti».

L'analisi ha messo in evidenza 38 incidenti in 5 anni, con un decesso e 35 feriti. I punti da risanare sono due: «In un caso la geometria delle curve non corrisponde alla velocità autorizzata; la traiettoria è difficilmente riconoscibile e l'illuminazione è insufficiente. Nel secondo punto la visuale è insufficiente, il che lo rende difficile da scorgere, e la segnaletica è carente», spiega Claude Mor-

zier, ingegnere del traffico presso l'upi e autore dell'analisi che fungerà da base al progetto di risanamento. Philippe Burgy tiene a sottolineare come una perizia indipendente sia di enorme aiuto quando si vuole mettere in cantiere un progetto di questo tipo: «L'upi propone diverse soluzioni possibili: misure di sistemazione inserite in progetti di risanamento stradale più ampi, e misure realizzabili in tempi brevi e con un costo contenuto. Questo procedimento è particolarmente interessante, poiché il committente ha così la possibilità di intervenire gradualmente». E il Canton Friburgo non intende limitarsi ai progetti in corso: molte altre strade cantonali saranno risanate nei prossimi anni, fra le altre cose per conformarle alle norme vigenti e dotarle di piste ciclabili.

Procedere a tappe

Alla domanda se i romandi dimostrino, in maniera generale, meno interesse per le loro infrastrutture che gli svizzeri tedeschi, Claude Morzier sottolinea l'aspetto finanziario. «Più che l'appartenenza a una data regione linguistica, ad essere determinante per le scelte effettuate è la situazione finanziaria. I Cantoni meno ricchi adottano più volentieri soluzioni semplici e prov-

Con Via sicura tutti i Cantoni saranno tenuti ad avviare progetti di risanamento.

visorie che entro una decina d'anni sfociano in soluzioni definitive che soddisfano le norme». Inversamente, i Cantoni più agiati optano direttamente per le soluzioni con l'esito migliore. Per tale motivo, pur rispettando le linee d'azione dell'upi, laddove necessario Claude Morzier preferisce un ap-

proccio pragmatico e la politica dei piccoli passi. Nonostante tutto si prefigge obiettivi ambiziosi: per i prossimi tre anni l'ingegnere auspica che i Cantoni romandi sottopongano sistematicamente a controlli di sicurezza tutti i progetti di risanamento stradale e che sui rispettivi territori affrontino coerentemente il problema dei punti ad alta incidentalità. Infine, Morzier si augura che in questa regione del Paese il modello 50/30 km/h venga applicato in modo più diffuso.

Magali Dubois

Analisi tecnica degli incidenti: brevi istruzioni per l'uso

L'analisi tecnica degli incidenti è un metodo d'analisi sistematica basato sulle norme dell'Associazione svizzera dei professionisti della strada e dei trasporti (VSS). La tratta oggetto dell'analisi viene suddivisa in intervalli di lunghezza definita. Se i valori rilevati in un intervallo superano determinati valori critici, esso è definito come tratto critico (priorità di risanamento media); se invece superano i valori soglia (definiti nelle norme) si parla di punto nero o area ad alta incidentalità (priorità di risanamento elevata).

Soluzione provvisoria con charme

SCUOLA DELL'INFANZIA PROVVISORIA Per sei mesi la «Alte Pfisterei» – una vecchia panetteria con annessa zona abitabile nel cuore del villaggio lucernese di Entlebuch – è uscita dall'oblio. Invece dell'andirivieni di clienti, una quarantina di bambini ha richiamato a nuova vita la struttura ultracentenaria.

Aperto la porta di vetro ornata di un'elegante rete metallica della «Alte Pfisterei» ci si aspetterebbe di venire avvolti nel profumo di pane appena sfornato. All'interno, invece, poco o nulla ricorda la vecchia panetteria. La zona del negozio si è trasformata in un luminoso e accogliente vestibolo, e visitando anche gli altri locali si può constatare come si sia riusciti amorevolmente a trarre il meglio da una situazione provvisoria.

La scuola dell'infanzia di Entlebuch ha trovato riparo sui tre piani di questa

«casa dell'avventura». Le pareti sono ornate di allegri berretti a punta e disegni di bambini. Al primo e al secondo piano le grandi aule invitano a giocare, lavorare e cucinare insieme. All'ultimo piano le maestre Rahel Wicki e Isabelle Gut hanno potuto allestire un ufficio provvisorio.

Con tanta fantasia i responsabili hanno messo a frutto tutto ciò che la vecchia panetteria aveva da offrire: un vecchio armadio a muro si è trasformato in un teatrino, la terrazza è stata allestita per merende all'aperto, e da

due piccoli locali è stata ricavata un'ampia sala comune. Anche il ricco materiale dell'asilo ha trovato la sua giusta collocazione – grazie anche alla fervida fantasia delle docenti: gli ingombranti trampoli sono stati ad esempio assicurati in un angolo con delle catene.

I numerosi locali della «Alte Pfisterei» hanno richiesto l'assunzione temporanea di una terza maestra d'asilo. Ciò ha permesso di utilizzare regolarmente, soprattutto d'estate, anche gli spazi esterni. La terrazza è stata appositamente messa in sicurezza e dotata di panchine fisse, il giardino tosato. Laddove un tempo il mugnaio consegnava la farina, oggi i bambini si dondolano alle funi ancorate agli alberi o giocano a nascondino.

La sicurezza prima di tutto

Ovviamente la ridestinazione dei locali ha messo in primo piano la sicurezza dei bambini. Con mezzi limitati, ma molto ingegno in tre mesi si è riusciti nell'impresa di attuare le misure necessarie – in modo semplice, ma efficace. I vetri delle porte sono stati ricoperti con tavole di legno, le ringhiere dei balconi assicurate con della rete metallica, e i parapetti delle scale rialzati. Le prese elettriche e i fornelli sono stati dotati di protezioni a prova di bambino, e il quadro elettrico è stato equipaggiato con interruttori salvavita. Le griglie dei pozzetti attorno all'edificio sono state



Per la scuola dell'infanzia provvisoria il delegato upi alla sicurezza **Josef Bühler** ha stilato un concetto di sicurezza nel quale non poteva mancare l'impianto antincendio.



Le docenti di scuola dell'infanzia **Rahel Wicki** (a sin.) e **Isabelle Gut** sulla terrazza dell'edificio ultracentenario trasformata in area per merende all'aperto.

adeguatamente fissate, in tutti i locali sono state montate delle lampade supplementari per migliorare l'illuminazione e le soglie delle porte opportunamente demarcate.

Anche la protezione antincendio è stata migliorata, con segnalatori di fumo, coperte antifuoco e un numero adeguato di estintori. Inoltre, le vie di fuga sono state chiaramente segnalate. Ai responsabili stava a cuore che la strada secondaria su cui dà la porta principale diventasse pedonale. Un divieto di transito provvisorio fa ora in modo che i bambini possano entrare e uscire dall'asilo senza alcun pericolo – e ha trasformato la via in un allegro cortile di scuola.

Tutto è iniziato...

...nel 2009, quando il comune di Entlebuch ha intrapreso i lavori di ristrutturazione a tappe del complesso scolastico. Erano stati trovati spazi per accogliere provvisoriamente le classi, ma per i bambini della scuola dell'infanzia non si prospettava nessuna so-

luzione. Fino a quando in seno al consiglio comunale una voce non ha proposto la «Alte Pfistererei».

Ma dato che i vecchi edifici, si sa, sono spesso carenti sotto il profilo della sicurezza, si è subito fissato un sopralluogo con il delegato upi alla sicurezza del comune nonché consulente di sicurezza certificato Josef Bühler. Dopo

La sicurezza è stata aumentata con buone idee e budget modesto.

un'attenta analisi dei locali e degli spazi circostanti Bühler ha sottoposto al sindaco Robert Vogel un'analisi dei rischi con raccomandazioni per l'attuazione. Il consiglio comunale ha subito approvato le misure necessarie, prontamente realizzate da collaboratori dell'ufficio tecnico. Le maestre d'asilo e il custode sono stati attivamente coinvolti in ogni fase del processo. Il capo delegato upi alla sicurezza Markus Zweifel ha per il progetto solo parole di lode: «Sia l'ana-

lisi della sicurezza, sia la realizzazione delle misure sono esemplari!»

Tutte le persone interessate avevano a cuore che il ripiego fosse una soluzione provvisoria sicura e conforme agli attuali requisiti di sicurezza. E la giornata delle porte aperte ha permesso di dissipare anche i dubbi dei genitori più scettici. Grazie alla sede provvisoria della scuola dell'infanzia i bambini hanno anche assistito al loro primo esercizio di evacuazione. In classe si è spiegato loro che cosa fare in caso d'incendio. Le nozioni acquisite sono poi state messe in pratica in occasione di due esercizi di allerta organizzati dal corpo dei civili pompieri.

Grazie all'impegno esemplare di tutte le persone coinvolte nel progetto i bambini dell'asilo stanno vivendo uno splendido semestre nella «Alte Pfistererei», in un ambiente accogliente e sicuro. Purtroppo ancora per pochi giorni: mentre state leggendo queste righe, i piccini avranno già preso possesso del loro nuovo asilo.

Reto Martinelli

Serate con i mezzi pubblici invece che in auto

AZIONE BIGLIETTI GRATUITI Dopo l'introduzione del limite alcolemico dello 0,5 per mille, su mandato della comunità tariffale di Zugo le aziende di trasporti pubblici di Zugo hanno iniziato a distribuire una volta all'anno biglietti gratuiti per indurre i «nottambuli» a lasciare a casa l'automobile e utilizzare i mezzi pubblici. Un'iniziativa che sta coinvolgendo un numero crescente di imprese di trasporto.



I biglietti gratuiti sono molto apprezzati dai frequentatori della Jazz Night di Zugo.

L'upi sostiene le azioni

Oltre alla Zugerland Verkehrsbetriebe AG quest'anno anche diverse altre imprese di trasporti pubblici hanno organizzato azioni di distribuzione di titoli di trasporto gratuiti. Su richiesta l'upi mette a disposizione involucri, flyer informativi, ricettari, alcolimetri o banner animati. Contatto: Claudia Bucher, responsabile campagne upi, c.bucher@bfu.ch

area sicurezza: Signora Kaufmann, come procedete per la distribuzione dei biglietti?

Gabriela Kaufmann: Dal 2006 una volta all'anno consegniamo biglietti gratuiti, dal 2009 in concomitanza con la Jazz Night, evento annuale durante il quale Zugo ospita molti concerti all'aperto. I nostri consulenti alla clientela interpellano la gente per strada o nei ristoranti offrendo loro biglietti gratuiti. Il contingente a disposizione è di 3000 titoli di trasporto in un particolare involucro fornito dall'upi che contiene anche un flyer con le corse notturne.

Com'è accolta, l'iniziativa, dalla gente? Molto positivamente! La gente la trova un'idea interessante e ne è entusiasta. Ciò dipende anche da come ci presentiamo. Incontriamo le persone con il

buonumore, cerchiamo il dialogo e proponiamo loro un'offerta. Da noi non ricevono lezioni, né allusioni al consumo di alcol.

Come giudica l'impatto di quest'azione?

Siamo convinti che c'è una certa sensibilizzazione. Molta gente utilizza i trasporti pubblici per recarsi al lavoro, ma per uscire con gli amici prende l'auto. Con quest'azione vogliamo far conoscere la nostra buona offerta di corse notturne e mostrare quanto sia pratico rientrare con il bus o il treno – proprio per una questione di sicurezza e di alcol.

Intervista: **Ursula Marti**



Gabriela Kaufmann, portavoce della Zugerland Verkehrsbetriebe AG.

La strada comune – un progetto comune

INTERNAZIONALE I progettisti prediligono le superfici condivise da differenti utenti della circolazione – una vera sfida sotto l’aspetto della sicurezza viaria. Una situazione che ha indotto esperti di prevenzione di Svizzera, Germania e Austria a pubblicare dei criteri per la sicurezza.

In molte città e comuni gli spazi pubblici sono ristretti, ma la mobilità e – di riflesso – il volume di traffico sono in costante aumento. «Shared Space», una nuova tendenza dall’Olanda, sembra essere *la* soluzione al problema: pedoni, ciclisti e traffico motorizzato condividono la stessa superficie viaria. Tuttavia, gli esperti della prevenzione invitano alla prudenza, come spiega Patrick Eberling, consulente upi Tecnica del traffico: «Sovente le autorità vedono in questi Shared Space la soluzione ad ogni problema di traffico. Ma le analisi dimostrano che in queste zone le cifre sugli infortuni non sempre evolvono positivamente». Se uno Shared Space viene attuato in modo non consono, può addi-

rittura mettere a repentaglio la sicurezza degli utenti più fragili – pedoni, ciclisti, persone anziane, deboli e bambini.

In occasione di uno dei regolari incontri di scambio, diversi specialisti della prevenzione di Svizzera, Germania ed Austria si sono chinati sulla questione. Patrick Eberling: «Ci siamo resi conto della necessità di demistificare il concetto di Shared Space. La riorganizzazione dello spazio stradale richiede una procedura maggiormente orientata alla prevenzione degli infortuni». Con il termine di «area di circolazione condivisa» gli specialisti hanno pertanto formulato un catalogo di criteri e condizioni indispensabili per la sicurezza di simili spazi viari, fornendo ai decisori

dei Comuni uno strumento che spiega come tenere in considerazione e migliorare sistematicamente la sicurezza della circolazione.

Pubblicata da upi, Kuratorium für Verkehrssicherheit KFV (Austria) e Unfallforschung der Versicherer UDV (Germania), la documentazione tecnica «Aree di circolazione condivisa» propone una parte teorica ed esempi pratici di diverse città in parole e immagini. Disponibile alla pagina www.upi.ch/ordinazioni, articolo n. 2.083.

Ursula Marti

I vantaggi delle aree di circolazione condivisa

Le aree di circolazione condivisa si differenziano dal concetto di Shared Space in alcuni punti essenziali:

- al centro viene posta la sicurezza del traffico, oltre che una migliore vivibilità dello spazio,
- vengono definiti limiti di realizzabilità e criteri d’esclusione,
- i veicoli fermi sono regolati,
- viene prescritta una valutazione,
- il termine non è protetto.



Un esempio riuscito di area di circolazione condivisa nel centro di Köniz (BE).

Un delegato alla sicurezza in onda

COMUNE IMPEGNATO Il delegato upi alla sicurezza del Comune di Monthey Laurent Guérin propone ogni mese una rubrica di prevenzione degli infortuni sulle onde di Radio Chablais. Simpatica e concreta, quest'iniziativa è valsa al comune di Monthey la distinzione di «Comune impegnato». Uno sguardo dietro le quinte della trasmissione.



Un delegato alla sicurezza impegnato: **Laurent Guérin** ai microfoni di Radio Chablais.

Da gennaio 2010 gli ascoltatori di Radio Chablais possono ascoltare regolarmente il delegato upi alla sicurezza di Monthey sulle onde della loro emittente locale. Una volta al mese Laurent Guérin si trasforma per mezz'ora in ambasciatore dell'upi impegnato a veicolare messaggi di sicurezza chiari e comprensibili per tutti. A detta del protagonista, un compito impegnativo ma anche estremamente appagante: «Per

preparare una puntata mi occorre una decina di ore. Tocchiamo ambiti di vario genere nei quali non sempre sono ferrato. Perciò capita spesso che debba documentarmi leggendo diligentemente gli opuscoli dell'upi!» E infatti, a giudicare dal documento che farà da filo conduttore questo martedì la preparazione è stata molto accurata. Durante la diretta Laurent Guérin può dare prova di tutta la sua competenza.

Con le sue domande e osservazioni il conduttore Florian Jeanneret dà ritmo alla trasmissione e assicura che le informazioni fornite siano precise. Dai pattugliatori scolastici alla turbosiesta, passando per gli anziani, più vulnerabili non solo nella circolazione, ma anche fra le quattro mura domestiche, gli argomenti di discussione non mancano. Laurent Guérin li padroneggia alla perfezione, combina sapientemente

Basilea e Berna

«Comuni impegnati 2011»

Ogni due anni l'upi ricompensa un comune o una città che ha dimostrato particolare impegno nella prevenzione degli infortuni. Il premio è patrocinato dall'Associazione dei Comuni Svizzeri e dall'Unione delle Città Svizzere.

Nel 2011 l'upi ricompensa per la prima volta due comuni, le città di Berna e di Basilea, che divideranno il premio di 15 000 franchi. Le due città non solo hanno convinto parimenti i cinque giurati del concorso, ma hanno anche sottoposto progetti simili di sicurezza nella circolazione stradale. Attraverso tutta una serie di misure infrastrutturali, campagne e misure accompagnatorie, tra il 1983 e il 2008

Berna ha ridotto da oltre 2000 a meno di 1000 il numero degli incidenti della circolazione. Anche Basilea ha fatto un'ottima prevenzione degli infortuni stradali sull'arco di diversi anni, mettendo in sicurezza tra il 2001 e il 2010 ben 40 dei 47 punti neri del suo territorio urbano.

Alla premiazione del 15 novembre 2011 la direttrice dell'upi Brigitte Buhmann ha avuto l'onore di consegnare anche due distinzioni: al comune di Monthey (cfr. articolo a lato), e a Stans (NW) per il suo concetto «underwäx in Stans» con il quale bambini e adulti possono muoversi con spensieratezza e sicurezza in spazi di vita, gioco e movimento. **tg**

informazioni generali con aneddoti di vita quotidiana che donano al tutto un'allegria personale. La sua esperienza di agente di polizia affiora regolarmente e conferisce alle sue riflessioni l'autenticità necessaria a lasciare un segno indelebile negli ascoltatori. Come quando racconta di quella persona anziana sola, vittima di diverse cadute nel suo appartamento, e che ogni volta lo

«La trasmissione dà visibilità al lavoro di noi delegati upi alla sicurezza.»

ha chiamato in soccorso. E la formula piace: oltre all'SMS di congratulazioni della mamma per il figlio a fine trasmissione, un'ascoltatrice chiama il centralino per esprimere il suo entusiasmo.

Più visibilità per il lavoro di delegato alla sicurezza

La trasmissione non solo ha dato notorietà locale a Laurent Guérin e gli ha permesso di scoprire un'altra professione, ma ha anche un impatto sulla sua funzione di delegato upi alla sicurezza: «Questa rubrica di prevenzione

mi permette di dare visibilità e credibilità alla funzione di delegato alla sicurezza. Gli ascoltatori conoscono meglio la nostra missione e le attività che svolgiamo. Più di una volta ho potuto osservare che questi interventi radiofonici mi aiutano a sostenere le posizioni dell'upi durante le discussioni in commissioni tecniche. Un parere o una raccomandazione diffusa dalla radio contribuisce ad ancorare il messaggio nella testa della gente».

All'emittente l'eco è unanime: «Di tutta evidenza, fare della prevenzione degli infortuni l'argomento trainante della trasmissione è stata una scelta molto azzeccata», commenta Florian Jeanneret. «Nonostante il tipo di trasmissione oggi poco comune alla radio – un format parlato della durata di mezz'ora – dal lancio del programma l'audience non ha fatto che aumentare e ha oltrepassato ogni nostra più rosea previsione!» Questo successo ha convinto anche la giuria del premio «Comune impegnato» 2011: il Comune di Monthey e il suo dinamico delegato alla sicurezza hanno ricevuto una distinzione per questa iniziativa tanto originale quanto unica!

Magali Dubois

EUREKA



Schede per l'insegnamento degli sport sulla neve

In collaborazione con insegnanti di sport sulla neve l'upi ha elaborato un pratico ausilio didattico: un set di 19 schede «Snow Safety» sulle quali gli istruttori trovano liste di controllo, domande e risposte ed esercizi su temi riguardanti la sicurezza sulle piste. Come esercitare con gli scolari le regole della FIS? Che cosa significa la segnaletica delle piste? Cosa fare in caso d'infortunio? Grazie al set di schede questi ed altri argomenti possono essere facilmente integrati nell'insegnamento degli sport sulla neve.

Le schede «Snow Safety» sono disponibili alla pagina www.upi.ch/ordinazioni, articolo n. 4.059 (un solo set per insegnante, fino a esaurimento). **tg**

Giovani stiliste presentano creazioni riflettenti

I materiali riflettenti non devono essere grigi e noiosi. È quello che si sono dette 40 future stiliste della scuola di tecnica dell'abbigliamento di Berna. E così, dopo aver approfondito la storia dell'abito e delle armature le ragazze hanno disegnato accessori riflettenti in un accattivante look da cavaliere. La docente Lucyenne Hälg ha accompagnato la classe in un arsenale militare, dove le giovani stiliste hanno potuto provare vecchi modelli e farsi ispirare per le loro future creazioni. «Già in passato le armature non avevano unicamente una funzione di protezione, ma erano anche

un accessorio alla moda per attirare su di sé l'attenzione», spiega Lucyenne Hälg. E l'ispirazione ha dato ottimi frutti. La classe ha disegnato e cucito fantastici accessori non soltanto alla moda, ma anche utilissimi per proteggersi nelle ore più scure, poiché indossati su tutto il corpo e dunque visibili da ogni direzione. L'enorme impegno della classe è stato premiato con un servizio fotografico con il campione di pattinaggio Stéphane Lambiel diffuso in tutta la Svizzera in occasione della «Giornata della luce» del 10 novembre 2011. Per informazioni: www.giornataluce.ch. **um**



Le future stiliste mostrano le loro creazioni con **Stéphane Lambiel**. I capi non sono in vendita, ma sono un ottimo esempio di integrazione nella moda di materiali riflettenti.